

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì ore 8:00

Giovedì e Venerdì ore 17:30

Sabato ore 8:00

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Mercoledì delle Ceneri

Ore 17:30 Santa e imposizione delle ceneri

Giornata di digiuno e di astinenza dalle carni

Confessioni

Martedì ore 9:30

Giovedì e Venerdì ore 16:30

Lectio divina

Martedì ore 18:00

Via Crucis

Venerdì ore 16:30

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:00

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle ore 15:30

I, II e III Media

Corso Prematrimoniale

Venerdì ore 21:30

Tutte le sere

Pregliera dei Vesperi ore 19:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

VI Domenica
Tempo Ordinario
Anno C
14 Febbraio 2010
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo Lc 6,17.20-26

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e pianterete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».



Siamo all'ultima domenica prima del tempo di Quaresima, che inizierà mercoledì prossimo con il suggestivo rito dell'imposizione delle ceneri. Continua la nostra lettura del vangelo secondo Luca. Oggi arriviamo ad un punto cruciale nella predicazione di Gesù: l'annuncio delle Beatitudini.

L'evangelista con cura ci descrive la scena nei minimi particolari. Ci troviamo in un luogo pianeggiante addirittura Gesù per parlare ai suoi discepoli e alla folla che lo stava seguendo deve alzare gli occhi. Ciò ci fa capire che il Maestro per predicare non si mette su una cattedra al di sopra di tutti ma scende allo stesso livello dei suoi interlocutori anzi ancora più sotto. Allora si rivolge alla gente che gli sta innanzi e annuncia le quattro beatitudini e dopo i quattro guai. Gesù non si rivolge a categorie astratte che sono chi sa dove, non utilizza un soggetto generico, si riferisce con forza a chi lo sta

ascoltando: **beati voi, guai a voi.** Questo brano delle beatitudini è sconvolgente oggi come allora. Nei secoli queste parole di Gesù hanno cambiato la vita di tanti grandi della storia e della terra. Queste parole di Gesù sono rivolte a noi. Noi siamo questi beati o siamo coloro che sono nei guai. Con la nostra vita possiamo scegliere

Le beatitudini ci fanno vivere in modo alternativo e ci donano la felicità

re se stare da una parte o dall'altra. Il Vangelo oggi ci dice chiaramente dove sta il Regno di Dio e la Beatitudine vera.

In queste parole più che mai ci rendiamo conto che essere dei veri cristiani che cercano di vivere il vangelo nella sua essenza significa andare controcorrente, essere alternativi al modo di fare del mondo. Quale padre consiglia ai suoi figli di cercare la povertà e non la ricchezza, la fame e non la sazietà, la sofferenza

anziché la spensieratezza. Tutti ci affanniamo ad arricchirci a non far mancare niente a noi stessi, e ai nostri figli. Dobbiamo avere tutto e subito. Ma è questa la vera felicità?

Gesù ci invita ad andare controcorrente. Vuole liberarci dall'illusione che possiamo avere tutto, che bastiamo a tutto, con la nostra bravura, con il nostro saper fare, a volte con i nostri intralazzi. Con forza oggi ancora una volta il Cristo ci ripete *guai a voi*, o con le parole del profeta Geremia (prima lettura): *maledetto l'uomo che confida nell'uomo e pone nella sua carne il suo sostegno.*

Solo chi riconosce la sua povertà pone la sua fiducia nel Signore. Solo chi sa di essere una creatura è pronto ad ascoltare e a seguire il Suo Creatore.

Gesù che annuncia le Beatitudini ci indica la via della nostra salvezza e della vera felicità quella via che Lui ha percorso e sta percorrendo con noi.

APPUNTAMENTI

- Venerdì 19 ore 18:30
inaugurazione Museo della Confraternita del SS. Crocifisso
Con la partecipazione del Vescovo
- Sabato 20 ore 16: 00
Celebrazione conclusiva delle Scuole Bibliche.
Cattedrale di Mileto
- Domenica 21 pomeriggio
MARCIA DELLA PENITENZA
Paola Santuario di San Francesco
Per tutti i giovani. Partiamo con l'autobus alle 13:00.

FESTA DI CARNEVALE

Domenica 14 Febbraio 2010

Ore 17:00

Presso l'oratorio, Spettacolo in due atti della Compagnia Teatrale **Chisti simu:**

"Occhiu e majja foragabbu arrassu sia".



Per chi suona
le campane delle 13:00
Benvenuto a **Giuseppe**

Tanti auguri a ...
Raffaele e Lina
per il loro
50°
anniversario di matrimonio

Facciamo quattro reso Conti

Nelle domeniche passate abbiamo fatto diverse raccolte per varie necessità, ecco le cifre:

<i>Infanzia Missionaria</i>	€600,00
<i>Migrantes</i>	€60,00
<i>Terremotati Haiti</i>	€750,00

Per le adozioni a distanza siamo arrivati all'impegno di **45 famiglie** per **€10** al mese. Riusciremo ad adottare **18 bambini** haitiani. Come al solito, grazie per la vostra grande generosità !!!

Lo sapevate che...

L'ANNUNCIO

LA MALVA

Cari lettori, la pianta che questa settimana abbiamo selezionato per voi è la *malva*.

Nome scientifico *Malva silvestris* L., è una pianta nota fin dai tempi più antichi per le sue straordinarie proprietà.

È diffusa in tutte le regioni mediterranee fino ai 1300 m, cresce spontanea in terreni coltivati ed anche in luoghi incolti, presso ruderi, sempre in posizioni soleggiate.

La *malva* è una pianta erbacea, i fiori sono di un bel colore rosa-lilla con delle evidenti striature. Fiorisce dalla primavera e per tutta l'estate.

Per le sue innumerevoli proprietà, nel 1500 era chiamata "omnimorba" = rimedio per tutti i mali", in quanto possiede proprietà fitoterapiche per curare stati infiammatori della bocca e nevralgie dentali o per infiammazioni delle vie respiratorie, digerenti ed urinarie. Per pulire i denti vengono usate le radici. La *malva* è utilizzata per la preparazione di dentifrici, colliri, creme, e saponi. L'infuso ed il decotto di *Malva* si utilizzano come lassativo, l'uso esterno della pianta è in funzione dell'attività antinfiammatoria, lenitiva, astringente, vaso protettiva che la rende particolarmente utile nel trattamento di mucose irritate, gengive sanguinanti, congiuntiviti

ecc. Impacchi e lavaggi con decotti ed estratti di *malva* sono utili su foruncoli e piaghe, per lenire scottature ed irritazioni dovute agli agenti atmosferici e chimici.

Le foglie fresche e tenere della *malva* lessate, condite con limone, olio, sale e pepe, consumate per qualche giorno come verdura la sera, oltre a essere gradevolissime di sapore esercitano un'azione lassativa che sarà apprezzata da chi soffre di stitichezza cronica.



Storia: Il nome della pianta deriva dal latino "mollire", cioè emolliente, e dal greco "malakos" che significa calmante e dolce.

Greci e Romani ne facevano largo consumo, i Pitagorici la consideravano una pianta sacra, mentre, Carlo Magno la volle come pianta ornamentale nei suoi giardini. I Celti credevano che porre i suoi frutti, a foggia di disco, sugli occhi di un vulnerabile morto, avrebbe tenuto lontano da lui gli spiriti maligni, aiutandolo nel suo viaggio verso il paradiso. Nel XVI sec., in base alla

dottrina delle Segnature, i peli della pianta venivano usati per favorire la ricrescita dei capelli. La radice era utilizzata come una sorta di spazzolino da denti, oppure, pelata, la si dava ai bambini da masticare durante la formazione dei denti.

Pitagora, il famoso filosofo e matematico dell'antica Grecia, riferendosi alle enormi virtù di quest'erba scrisse: "semina la *malva*, ma non mangiarla; essa è un bene così grande da doversi riservare al nostro prossimo, piuttosto che farne uso con egoismo per il nostro vantaggio".

Marziale che in qualità di poeta faceva dei magri pranzi a casa sua, e se ne riscattava con una buona scorpacciata quando poteva sdraiarsi sul triclinio di un amico o di un mecenate, il dì appresso si faceva servire dalla donna di casa una zuppa di *malva*.

Nel linguaggio ottocentesco dei sentimenti, il suo fiore ha ispirato il simbolo dell'amore materno e della mansuetudine, che ben corrispondono alle sue reali proprietà medicinali. Di volta in volta apprendiamo come madre natura si prende cura di noi e ci offre gratis il rimedio ai nostri malanni mediante tante piccole piante che nascono spontaneamente nei campi.

a cura di Maurizio e Rosanna

VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

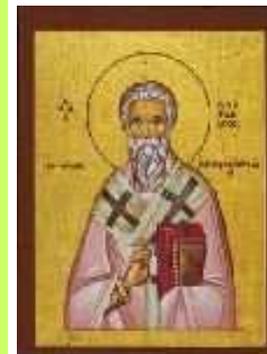
Preghiera

Sant' Alessandro di Alessandria

Tra i numerosi santi con questo nome, il patriarca Alessandro, nato verso il 250, merita un posto di primissimo piano nell'elenco dei grandi campioni della fede, essendo stato uno dei protagonisti nella lotta all'eresia ariana. Uomo di profonda cultura unita a zelo e bontà, Alessandro fu eletto nel 313 alla importante sede patriarcale di Alessandria d'Egitto. Pare che lo stesso Ario, ordinato sacerdote dal predecessore S. Achilla forse dietro indicazione di Alessandro, sia stato tra i promotori della sua elezione.

Il sessantenne patriarca rivolse le prime cure alla formazione e alla scelta dei chierici tra uomini di comprovata virtù e diede inizio alla costruzione della chiesa di S. Theonas, la più grande della città. Ma il suo nome resterà legato alla edificazione di quel grande baluardo della ortodossia, costruito per sua iniziativa, al primo concilio ecumenico di Nicea, contro il dilagare di un concentrato di eresie propagate da uno dei suoi sacerdoti, Ario, un

vero precursore dei moderni metodi pubblicitari. Per diffondere le sue teorie (l'incomunicabilità di Dio alle creature, la posizione subordinata e intermediaria di Cristo tra Dio e il mondo, quindi la negazione della consustanzialità del Figlio col Padre),



Ario ricorse infatti perfino alle canzoni, che il popolo cantava senza rendersi conto degli errori dottrinali che vi si celavano. Alessandro cercò di riportarlo all'ovile con dolcezza e paternamente, ma, visto inutile ogni tentativo, il santo patriarca convocò un sinodo di vescovi, durante il quale le tesi di Ario vennero esaminate e respinte. Ario non si sottomise e ripartì in Palestina, dove

ebbe modo di farsi accogliere come perseguitato e cercò di screditare Alessandro. Nella controversia si inserì lo stesso imperatore Costantino, il quale, poco esperto in questioni teologiche, finì per dare un colpo alla botte e uno al cerchio: Alessandro e Ario ebbero in uguale misura severi richiami all'ordine. La disputa non poteva finire così e allora Costantino, per le stesse insistenze di Alessandro, convocò il concilio a Nicea di Bitinia. In questa prima grande assise ecumenica troviamo accanto all'anziano e malato Alessandro il suo battagliero diacono Atanasio, che gli succederà nella sede episcopale e porterà a fondo la lotta all'eresia ariana. Alessandro venne accolto trionfalmente al suo ritorno ad Alessandria, dove si rimise al lavoro per sanare le ferite prodotte dallo scisma. La morte lo colse cinque mesi più tardi. La data è incerta: quella del 26 febbraio del 328 è suffragata da maggiori testimonianze.

a cura di D.co Garisto

Input ...

L'ANNUNCIO

OLIMPIADI a SAN NICOLA

Il 31 gennaio del nuovo anno in occasione della festa dell'oratorio si sono tenute nel nostro piccolo paesino delle preserre calabre niente poco di meno che le Olimpiadi. L'organizzazione offerta dal nostro sempre attivo gruppo giovanile dell'oratorio è stata molto più apprezzata a livello internazionale rispetto a quella della scorsa edizione in Cina. Questo meraviglioso agone sportivo ricco di emozioni e imprevisti ha visto agire tutti i suoi partecipanti all'interno del nostro palazzetto dello sport, maratona compresa. Come la tradizione vuole c'è stata la cerimonia d'apertura con tanto di fiaccola, arsa dal fuoco di Olimpia, e un valoroso tedòforo che ha retto e custodito la sacra fiamma lungo il tragitto che, attraverso ripidi pendii, fortidiscese, selve popolate da feroci belve, deserti incandescenti e vette innevate, dalla Grecia lo ha portato

alla sede delle sfide sportive più pregiate in assoluto. Dopo l'apertura, animata da meravigliose coreografie, ha avuto luogo il giuramento dei giudici e degli atleti, in nome del rispetto per lo sport e per gli altri. Ed ecco di fronte all'a-



rena gremita di gente, in un'atmosfera pesantissima, fronteggiarsi gli eroi, ognuno nella sua disciplina, nessuno di essi in cerca di premi lascivi e caduchi quali la vil pecunia o qualsivoglia bene terreno, gli eroi si battono per la gloria eterna, personale e del proprio paese, vogliosi di innalzarsi ad uno stato semidivino agli occhi dei posteri. Si sono affrontati gli appartenenti ai cinque continenti in una fantastica mesco-

lanza di colori lingue e tradizioni, tutti accomunati dall'amore per lo sport. Naturalmente tutte le gare sono state seguite e commentate da due esperti che hanno reso tutto più emozionante anche e soprattutto per tutti gli amici sportivi che hanno seguito l'evento da casa comodamente seduti sul loro divano. Dopo una serie di spettacolari colpi di scena, di pronostici smentiti e di emozioni fortissime ecco giunta l'ora della competizione più dura e gloriosa: la maratona. Tutti i concorrenti ne hanno preso parte eccoli schierati sulla linea di partenza, la tensione è alle stelle, l'arena è sospesa in un profondo respiro...e partono!!! 5 estenuanti giri della arena, e alla fine tutti i partecipanti godono della gloria di fronte al mondo e naturalmente dei panni col salame.

Giuseppe Fera

VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

I cieli d'Irlanda

VIAGGIO IN TERRA SANTA

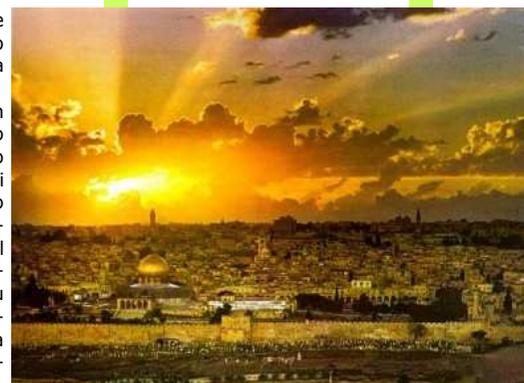
E' trascorso un po' di tempo dal viaggio che sto per raccontarvi ed al calar della sera, quando i rumori sembrano placarsi, l'atmosfera è propizia per riascoltare la eco dei ricordi di un viaggio in cui la meta non un arrivo bensì la partenza di un nuovo viaggio, il viaggio della vita, di una nuova vita. La meta era la terra da cui tutti noi proveniamo e dove tutti un giorno ritorneremo: La Terra Santa.

Per me ed un piccolo gruppetto di fedeli tutto iniziò nel tempo di Natale dell'anno 2000 nella concitazione per il passaggio al nuovo millennio, fu allora che venimmo invitati da Padre Pino Stan- carì S.J. a parteci- pare al pellegrinaggio che si sarebbe svolto in Terra Santa nell'autunno 2001.

L'emozione fu grande per il pellegrinaggio che ogni cristiano sogna di fare. Fino al fatidico giorno della partenza si susseguirono degli incontri mensili di preparazione spirituale. Nella trepidazione di volare, dopo l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre, il 23 siamo atterrati all'aeroporto di Tel Aviv.

Abbiamo trascorso 15 giorni indimenticabili in un paese ove tutto parla di Dio ed in tutto Lui si manifesta. Sono state giornate vissute inten-

samente in cui, pur non avendo portato con noi niente di superfluo, avevamo tutto, ci sentivamo pervasi da una grande gioia come fossimo sospesi tra la terra ed il cielo. Si iniziava la giornata in silenzio fino alla prima colazione dopo la preghiera delle lodi e si partiva di buon ora per visitare, riflettere e pregare



nei posti in cui aveva vissuto Gesù, in Israele, terra del popolo eletto, con cui Dio aveva stretto l'Antica Alleanza. Noi eravamo là, in mezzo all'abbraccio di Dio che si china dal cielo sull'umanità piagata da guerre e calamità e lo fa mandando ciò che ha di più caro, suo figlio Gesù.

Abbiamo visitato decine di siti archeologici, passeggiato per ore nel deserto del Negheb prima di giungere ad una sorgente ove l'acqua sgorgava dalla roccia, nuotato nel lago di Tiberiade, bevuto alle sorgenti del Giordano, ammirato il

panorama dal monte Tabor, visitato la casa di Maria, la casa di Pietro, la tomba di Lazzaro e pregato nell'orto del Getsemani e nel Santo Sepolcro, al muro del pianto, ecc.

Tra i luoghi più toccanti che abbiamo visitato c'è certamente il museo dell'Olocausto ove un nastro registrato pronuncia, senza fermarsi mai, il nome di sei milioni di ebrei, un milione erano bambini, vittime della follia nazista. Altro luogo in cui mi sono fermato con grande commozione è il litostroto dove Gesù ha versato il suo sangue sotto le scudisciate dei soldati romani, la via dolorosa che

conduce al calvario e la lastra fredda della deposizione del corpo di Gesù morto ma già vittorioso sulla morte per tutti noi poveri peccatori.

Il ritorno è stato un po' triste in quanto il cuore di ognuno di noi aveva trovato una seconda casa a Gerusalemme.

Noi siamo nati in Calabria e amiamo la nostra terra di origine ma la famiglia umana è in cammino verso la Gerusalemme celeste ove Gesù ha preparato un posto per noi e dove tutti ci sentiremo finalmente fratelli.

M. P.